

L'ex presidente della Camera: «Possiamo discutere la legge, se il governo non la blinda»

Stiffoni avverte gli alleati: «Nessun tradimento altrimenti non esiste più la Casa delle Libertà»

## Referendum anti-immigrati, la Lega è sola

Il Carroccio annuncia la raccolta delle firme contro la legge sulla cittadinanza in 5 anni  
L'Udc chiude: «Basta parlare di Bingo-Bongo». Pdc: «Il prossimo passo è abolire la Bossi-Fini»

di Fabio Amato / Roma

«**BINGO BONGO**» La Lega inorridisce di fronte al disegno di legge sulla cittadinanza e chiama a raccolta le camicie verdi. Il governo difende il provvedimento e rilancia l'abrogazione della Bossi-Fini. Nonostante la pausa nei lavori parlamentari, ieri è stata

una giornata di veleni fra i due schieramenti sul tema dell'immigrazione. Con un ulteriore fronte di polemiche tutto interno all'opposizione.

L'ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, infatti, non ha gradito le parole di Calderoli che definivano il ddl sulla cittadinanza un «golpe» a vantaggio degli immigrati. «Un tema» così importante ha dichiarato l'esponente Udc al *Corriere della Sera* - «non può essere liquidato con una battuta sui "bingo bongo", perché serve una premialità legislativa verso chi merita di diventare cittadino italiano». Da Casini caute aperture anche sulla possibilità di partecipare al voto del ddl insieme al centrosinistra. «Chiediamo a Giuliano Amato, che è ministro serio e avveduto - ha continuato - di presentarsi in Parlamento senza un provvedimento già blindato. Su una questione che riguarda il futuro dell'Italia tutti devono avere voce in capitolo». Del resto, sottolinea, «il voto agli immigrati lo propose Fini».

Con Udc e An possibilisti, la Lega va avanti per la propria strada, trovando aiuto nella sola Forza Italia. Dalle colonne della *Padania* l'ex ministro Calderoli ha convocato le camicie verdi il prossimo 27 agosto «per difendere l'identità del popolo padano». Dal passo di Ca' San Marco (Bg) comincerà la raccolta delle firme per arrivare al referendum abrogativo immediatamente dopo l'approvazione della legge. L'ex ministro ha però messo le mani avanti di fronte allo scollamento della Cdl: «Questo provvedimento in Senato non passa, però l'opposizione deve essere compatta e non devono esserci tradimenti». Ma le parole di Casini hanno aperto una crepa dentro l'opposi-

zione. «Se non ci sarà - ha detto il senatore leghista Piergiorgio Stiffoni - da parte della cosiddetta Cdl una coesione contro questo massacro sociale che sta perpetrando la sinistra, penso che fatalmente la Cdl è destinata a non esistere più». Appaiata a quella leghista la posizione di Forza Italia. «Il tema dell'immigrazione - ha commentato l'ex sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi - è emblematico della impossibilità di dialogo tra opposizione e governo Prodi. Semplificare i percorsi della cittadinanza avrebbe dovuto comportare infatti la più rigorosa applicazione della legge Bossi-Fini».

Ma sulla bontà del ddl il centrosinistra si è schierato compatto, a partire dal premier Romano Prodi. «Ci sono perplessità - ha commentato dalle vacanze sull'appennino reggiano - da parte di chi non ha studiato la serietà della proposta. È una proposta prudente, seria, in linea con gli altri paesi Ue. Tra l'altro abbiamo anche sottolineato la necessità di conoscenza linguistica dell'italiano. Qual è la via migliore - ha ironicamente domandato Prodi - se gli stranieri restano in Italia da stranieri, o come cittadini partecipanti alla comunità nazionale cui danno il loro contributo di lavoro e di imposte?».

Intanto, la maggioranza comincia a muoversi sulla legge Bossi-Fini. Ieri, in una intervista alla *Stampa*, il ministro Amato si è detto pronto a cambiare la legge «nella misura necessaria ad avere immigrati che vengono regolarmente. Della Bossi-Fini - ha proseguito il titolare degli Interni - salvo solo il principio della connessione tra ingresso in Italia e lavoro, introdotto già con la Turco-Napolitano». E sull'onda della posizione di Amato il centrosinistra ha tuonato contro le pulsioni «xenofobe della Lega». «Non c'è dubbio - ha commentato Marco Rizzo del Pdc - la legge Bossi-Fini va cancellata perché ha un impianto sbagliato. Le proposte della Lega sono l'ennesima prova del carattere xenofobo di quel movimento».

Calderoli convoca le camicie verdi «per difendere l'identità del popolo padano»

Amato pronto a cambiare la legge Bossi-Fini «per dare regolarità agli immigrati»



### ATR 72 Corone di fiori in mare per ricordare le 16 vittime di un anno fa

IL DISASTRO AEREO dell'ATR 72 Bari-Djerba precipitato a largo di Palermo il 6 agosto 2005 che causò la morte di 16 persone, è stato ricordato ieri. A causa delle avverse condizioni marine (forza 5), la cerimonia di commemorazione si è svolta ad un miglio fuori dal porto di Palermo e non sul luogo dell'ammarraggio, avvenuto a 12 miglia a

nord di Capo Gallo. In mare sono state gettate 3 corone di fiori. La piccola Maria Grazia Di Tano, da una delle due motovedette ha lanciato una rosa per ricordare il padre Raffaele, inizialmente dichiarato disperso e poi recuperato all'interno della carlinga dell'aereo. «Ciao papà» ha detto Maria Grazia lanciando il fiore.

### Bologna, tensione al Cpt per la morte di un tunisino

Un immigrato tunisino è morto ieri pomeriggio per cause ancora da accertare nel Cpt di Bologna. Il corpo, che non presentava segni di violenza, è stato trovato da alcuni compagni che l'hanno immediatamente trasportato all'infermeria. Il tunisino era un ex tossicodipendente che assumeva farmaci antiepilettici, venerdì era stato visitato all'ospedale Sant'Orsola due volte perché aveva accusato disturbi. I medici del pronto soccorso gli avevano dato una terapia e lo avevano rimandato al Cpt. Sabato e domenica - ha precisato Daniele Giovanardi, medico e responsabile de "La Misericordia", l'ente che gestisce i servizi alla persona nel Cpt - non ci sono state altre richieste di tipo sanitario. La notizia della morte del tunisino si è diffusa nel centro e ha provocato una sommossa: gli ospiti del centro hanno cominciato ad agitarsi e a protestare, molti hanno urlato in arabo «Allah è grande». È stato anche appiccato del fuoco a stracci e coperte, del fumo si è alzato dall'area interna. Per spegnere il principio d'incendio sono accorsi tre mezzi dei vigili del fuoco. Più tardi la situazione è tornata alla normalità.

## Sanità, la destra istiga i medici contro la Turco

Polemiche sull'opzione obbligata per i primari, annunciata ieri dal ministro della Salute

/ Roma

**SCONTRIO SUI MEDICI È bastata una frase a scatenare l'ira della destra.** «I primari (non tutti i medici) devono ora scegliere tra pubblico e

privato, e la loro scelta non sarà più modificabile ogni anno come avviene oggi, ma vincolata al contratto nazionale». Livio Turco ha annunciato il nuovo orientamento della Sanità e si prepara, in ottobre, a presentare un ddl che spieghi appunto le nuove linee guida. Insieme alla necessità di realizzare entro un anno spazi dentro gli ospedali e dentro le aziende ospedaliere per permettere ai medici di esercitare l'attività *intramoenia* (cioè studi a pagamento e a tariffe fisse negli stessi nosocomi). Anche perché i 412 milioni di euro previsti in bilancio non sono stati mai chiesti dalle regioni. Ma la destra non sente ragioni e davanti alla proposta si prepara ancora una volta a cavalcare la rivolta. A cominciare dal vicecoordinatore di Forza Italia Fabrizio Cicchitto: «Quello che ha detto la Turco - accusa Cicchitto - è di una gravità straordinaria. Il mi-

nistro ipotizza la fine della facoltà dell'esercizio della libera professione per i primari. Siccome gli stipendi dei primari sono quelli che sono è evidente che questa ipotesi rientra nella strategia di attacco alle professioni portate avanti dal centrosinistra (è già toccato a farmacisti, notai, avvocati) e per altro verso in un disegno di smantellamento delle posizioni di qualità della sanità pubblica». Così la pensa anche Domenico Di Virgilio, capogruppo di Forza Italia alla commissione Affari sociali della Camera: «Un dato certo è che la reversibilità del rapporto esclusivo è stato richiesto da una percentuale molto modesta di dirigenti medici e che gli stessi hanno ottemperato, come previsto dal contratto collettivo nazionale agli obblighi del contratto individuale. Se tale è la situazione, ed è tale, non esiste razionale motivazione di imporre il rapporto esclusivo quale elemento pregiudiziale ed indispensabile per svolgere la funzione di primario, che invece dovrebbe prevedere solo capacità professionale e manageriale». E Francesco Giro, deputato di Fi che ironizza: «aristocrazia la Bindi, perché al peggio non c'è li-

mite. Già la Bindi ha procurato al sistema sanitario nazionale dei veri disastri ai quali abbiamo cercato in qualche modo di porre rimedio in questi ultimi cinque anni, ma la Turco sembra Attila». In dissenso con la Turco è anche Tommaso Pellegrino parlamentare dei Verdi: «Non condivido la posizione del ministro sulla incompatibilità per i medici tra l'attività nel pubblico e nel privato». E loro, i medici, cosa ne pensano? «Siamo disposti a discutere un provvedimento legislativo che contempli l'esclusività di rapporto per i primari, legandola alla durata dell'incarico, ma non possiamo accettare che questi principi siano completamente svincolati da altri due capitali della professione: la libera professione *intramoe-*

*nial* e l'indennità di esclusività di rapporto», ha commentato Carlo Lusenti, Segretario Nazionale Anao Assomed, il sindacato della dirigenza medica pubblica. «Al Ministro vogliamo dire - ha aggiunto Lusenti - che il suo progetto starà in piedi solo se verrà garantito una volta per sempre l'esercizio della libera professione *intramoenia*, abbandonando il sistema delle proroghe ad oltranza e reintroducendo i principi del decreto legislativo 229 in base ai quali la libera professione *intramoenia* rappresenta una regola per i medici». E il sindacalista ricorda anche che l'ammontare dell'indennità di esclusività di rapporto è ferma da sei anni. Secondo la Fp Cgil: «La reintroduzione della esclusività di rapporto di lavoro solo per i primari - afferma il segretario Massimo Cozza - è largamente insufficiente. Si tratta certamente di una significativa inversione di tendenza rispetto al vigente supermarket di Sirchia dove tutti i medici ogni anno decidono se lavorare solo nel pubblico oppure anche nel privato, ma non basta». E spiega: «I cittadini devono trovare negli ospedali medici, e non solo i primari, che hanno fatto la scelta di lavorare esclusivamente nella sanità pubblica».

In ottobre il ddl di Turco I primari dovranno scegliere tra pubblico e privato Cicchitto: «Gravissimo è un attacco alle professioni»

## Abu Omar, Pollari si difende ma il segreto di Stato resta

Scajola, presidente del Copaco, riferisce le frasi del direttore del Sismi: «Mai autorizzate azioni in contrasto con le leggi»

ROMA Il direttore del Sismi, Nicolò Pollari, ha dichiarato di non aver mai autorizzato azioni come il rapimento dell'ex imam Abu Omar, che sono in contrasto con le leggi italiane. Lo ha riferito il presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti (Copaco), Claudio Scajola, al termine dell'audizione del generale, durata oltre quattro ore e incentrata sul rapimento dell'imam. Abu Omar - vero nome Hassan Mustafa Osama Nasr - fu rapito nel 2003 a Milano e trasferito in Egitto dove sarebbe stato poi sottoposto a torture. La magistratura milanese ha indagato e disposto l'arresto di 26 agenti sta-

tunitensi della Cia. Lo scorso 4 luglio le indagini hanno condotto all'arresto del numero due del Sismi Marco Mancini e del generale dei carabinieri Gustavo Pignero. Lo stesso Pollari è indagato per concorso in sequestro di persona e la procura di Milano ha respinto l'istanza avanzata dai suoi legali di chiedere al governo la rimozione del segreto di Stato su alcuni documenti che dimostrerebbero l'estraneità dell'imputato rispetto ai fatti contestati. A questo riguardo, Scajola ha detto che «il 4 agosto scorso il presidente del Consiglio mi ha informato che i motivi alla base del segreto di Stato vengono conferma-

ti. Non sussistono le condizioni - ha spiegato Scajola riferendo l'informazione ricevuta dal premier Romano Prodi - per rimuovere il segreto di Stato da questa documentazione». Scajola ha poi riferito come, sempre secondo Pollari, «le numerose fughe di notizie sull'identità di uomini degli apparati di intelligence e sull'attività di questi ultimi possono mettere seriamente in pericolo l'incolumità personale di numerosi appartenenti ai Servizi, dei loro familiari e la sicurezza stessa». Una seconda audizione del direttore del Sismi al Copaco è stata fissata per il 19 settembre.



Foto di Mario De Renzi/Ansa

### BREVI

#### Esodo

Domenica con traffico intenso ma senza maxi-code

Si è concluso ieri senza particolari disagi il week-end più delicato dal punto di vista del traffico. Lo comunica una nota del Gruppo Autostrade che precisa: «Da giovedì pomeriggio hanno percorso la rete autostradale 11 milioni di veicoli. La circolazione di questi giorni è stata garantita grazie ad un piano operativo di Autostrade per l'Italia che ha visto l'impiego di 6.000 uomini, 1.600 automezzi, 1.650 telecamere e 900 pannelli a messaggio variabile». A differenza dei maxi-incolonnamenti di sabato (130 km sull'A14) nel pomeriggio di ieri si sono registrate solo piccole code: 2 km sull'A1 fra Parma e Reggio Emilia e 1 km alla frontiera di Brogogna per mancato assorbimento della dogana Svizzera.

### Compleanno

Oggi il compagno Sergio Taglione compie 71 anni.

Tanti auguri dalla moglie, dai figli, da tutti gli amici e dalla redazione de L'Unità.

Roma, 7 agosto 2006